

## Gli effetti sull'economia

# Cassa integrazione, 21 mila aziende in coda

# 200

### Migliaia

I metalmeccanici di settemila aziende coinvolti nelle procedure per la richiesta di cassa integrazione

Quasi 21 mila aziende, ben oltre mezzo milione di lavoratori: l'effetto Covid si fa sentire sull'economia reale della Lombardia, attraverso la cassa integrazione, e trascina con sé l'11 per cento degli occupati della regione. E i sindacati temono che si tratti soltanto di una prima mareggiata: l'onda lunga deve ancora arrivare, si sta increspando all'orizzonte come uno tsunami.

È questa l'altra epidemia: mercati congelati, filiere interrotte, forniture bloccate, aziende ferme, lavoratori a casa. E le procedure per il riconoscimento della cassa integrazione sono un indicatore eloquente di quanto avviene sul territorio della regione-locomotiva: nelle sole prime due settimane di misure di distanziamento sociale e di blocchi vari, hanno bussato alle porte del ministero 20.933 aziende lombarde. Il primo allarme è partito dal settore metalmeccanico, dove circa 7 mila aziende hanno aperto le procedure che coinvolgono oltre 200 mila tute blu. «Le imprese anticipino il trattamento economico per garantire continuità di reddito alle persone», è la richiesta

lanciata venerdì dal segretario regionale della Fim Cisl Andrea Donegà. Ma in quelle stesse ore nelle segreterie dei sindacati stavano convergendo da tutta la Lombardia i dati di tutti gli altri settori.

Valentina Cappelletti, segretaria regionale della Cgil che ha la delega di seguire le dinamiche del mercato del lavoro, ha messo insieme un prospetto che raccoglie i numeri di questa recessione «virale»: 140 mila persone occupate in 2.616 aziende tra appalti di servizio, turismo, pubblici esercizi, commercio al dettaglio, grande distribuzione e coop di commercio; oltre 78 mila tra industria chimica, tessile e dell'energia. E poi artigiani, scuole private, nidi, formazione. Tranne le filiere essenziali del momento non si salva nessuno. «Sta avvenendo tutto molto velocemente — spiega Valentina Cappelletti — e preoccupano i tempi di erogazione effettiva dei contributi, perché la mole da trattare è davvero enorme ed è destinata soltanto ad aumentare. venerdì prossimo saremo di fronte a numeri ancora più grandi».

**Gp. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'allarme



● Per la Cgil (in foto la segretaria regionale Valentina Cappelletti) preoccupano i tempi di erogazione effettiva dei contributi

